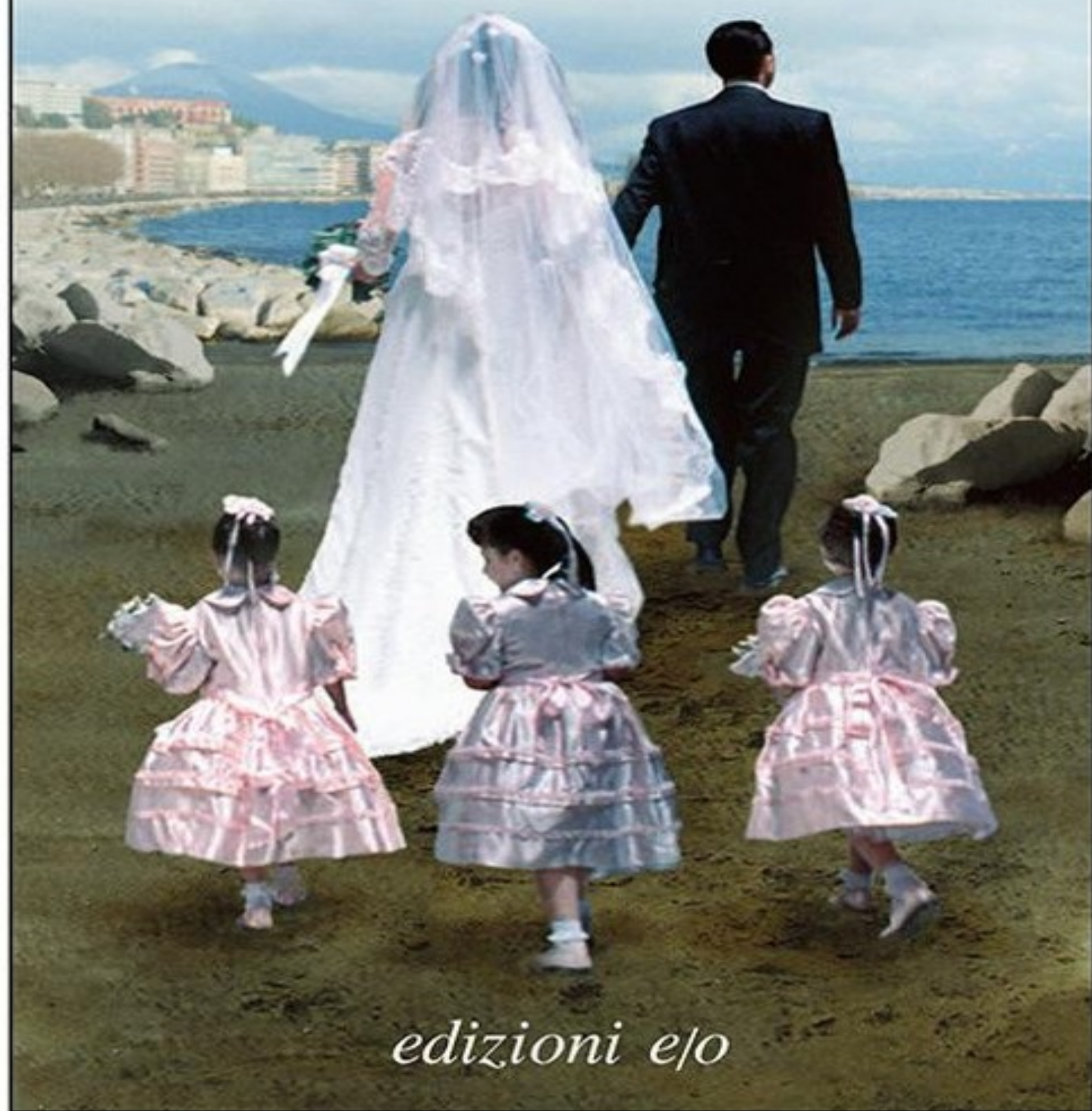


Elena Ferrante
L'amica geniale



Elena Ferrante

L'AMICA GENIALE

Infanzia, adolescenza

edizioni e/o

Edizioni e/o
Via Camozzi, 1
00195 Roma
info@edizionieo.it
www.edizionieo.it

I fatti e i personaggi rappresentati nella seguente opera e i nomi e i dialoghi ivi contenuti sono unicamente frutto dell'immaginazione e della libera espressione artistica dell'autrice. Ogni similitudine, riferimento o identificazione con fatti, persone, nomi o luoghi reali è puramente casuale e non intenzionale.

Copyright © 2011 by Edizioni e/o

Grafica/Emanuele Ragnisco
www.mekkanografici.com

Foto in copertina © Anthony Boccaccio/Getty Images

ISBN 9788866320951

IL SIGNORE: Ma sì, fatti vedere quando vuoi; non ho mai odiato i tuoi simili, di tutti gli spiriti che dicono di no, il Beffardo è quello che mi dà meno fastidio. L'agire dell'uomo si sgonfia fin troppo facilmente, egli presto si invaghisce del riposo assoluto. Perciò gli do volentieri un compagno che lo pungoli e che sia tenuto a fare la parte del diavolo. J.W.

GOETHE, *Faust*

INDICE DEI PERSONAGGI

La famiglia Cerullo (la famiglia dello scarparo):

Fernando Cerullo, calzolaio.

Nunzia Cerullo, madre di Lila.

Raffaella Cerullo, da tutti detta *Lina*, *Lila* solo per Elena.

Rino Cerullo, fratello maggiore di Lila, scarparo anche lui.

Rino si chiamerà anche uno dei figli di Lila.

Altri figli.

La famiglia Greco (la famiglia dell'usciera):

Elena Greco, detta *Lenuccia* o *Lenù*. È la primogenita, dopo di lei *Peppe*, *Gianni* ed *Elisa*.

Il padre fa l'usciera al comune.

La madre, casalinga.

La famiglia Carracci (la famiglia di don Achille):

Don Achille Carracci, l'orco delle favole.

Maria Carracci, moglie di don Achille.

Stefano Carracci, figlio di don Achille, salumiere nella salumeria di famiglia.

Pinuccia e *Alfonso Carracci*, gli altri due figli di don Achille.

La famiglia Peluso (la famiglia del falegname):

Alfredo Peluso, falegname.

Giuseppina Peluso, moglie di Alfredo.

Pasquale Peluso, figlio maggiore di Alfredo e Giuseppina, muratore.

Carmela Peluso, che si fa chiamare anche *Carmen*, sorella di Pasquale, commessa di merceria.

Altri figli.

La famiglia Cappuccio (la famiglia della vedova pazza):

Melina, una parente della madre di Lila, vedova pazza.

Il marito di Melina, che scaricava cassette al mercato ortofrutticolo.

Ada Cappuccio, figlia di Melina.

Antonio Cappuccio, suo fratello, meccanico.

Altri figli.

La famiglia Sarratore (la famiglia del ferroviere-poeta):

Donato Sarratore, controllore.

Lidia Sarratore, moglie di Donato.

Nino Sarratore, il più grande dei cinque figli di Donato e Lidia.

Marisa Sarratore, figlia di Donato e Lidia.

Pino, Clelia e Ciro Sarratore, i figli più piccoli di Donato e Lidia.

La famiglia Scanno (la famiglia del fruttivendolo):

Nicola Scanno, fruttivendolo.

Assunta Scanno, moglie di Nicola.

Enzo Scanno, figlio di Nicola e Assunta, anch'egli fruttivendolo.

Altri figli.

La famiglia Solara (la famiglia del proprietario dell'omonimo bar-pasticceria):

Silvio Solara, padrone del bar-pasticceria.

Manuela Solara, moglie di Silvio.

Marcello e Michele Solara, figli di Silvio e Manuela.

La famiglia Spagnuolo (la famiglia del pasticcere):

Il signor Spagnuolo, pasticcere del bar-pasticceria Solara.

Rosa Spagnuolo, moglie del pasticcere.

Gigliola Spagnuolo, figlia del pasticcere.

Altri figli.

Gino, il figlio del farmacista.

Gli insegnanti:

Ferraro, maestro e bibliotecario.

La Oliviero, maestra.

Gerace, professore del ginnasio.

La Galiani, professoressa del liceo.

Nella Incardo, la cugina di Ischia della maestra Oliviero.

PROLOGO
Cancellare le tracce

1.

Stamattina mi ha telefonato Rino, ho creduto che volesse ancora soldi e mi sono preparata a negarglieli. Invece il motivo della telefonata era un altro: sua madre non si trovava più.

«Da quando?».

«Da due settimane».

«E mi telefoni adesso?».

Il tono gli dev'essere sembrato ostile, anche se non ero né arrabbiata né indignata, c'era solo un filo di sarcasmo. Ha provato a ribattere ma l'ha fatto confusamente, in imbarazzo, un po' in dialetto, un po' in italiano. Ha detto che s'era convinto che la madre fosse in giro per Napoli come al solito.

«Pure di notte?».

«Lo sai com'è fatta».

«Lo so, ma due settimane d'assenza ti sembrano normali?».

«Sì. Tu non la vedi da molto, è peggiorata: non ha mai sonno, entra, esce, fa quello che le pare».

Comunque alla fine si era preoccupato. Aveva chiesto a tutti, aveva fatto il giro degli ospedali, si era rivolto persino alla polizia. Niente, sua madre non era da nessuna parte. Che buon figlio: un uomo grosso, sui quarant'anni, mai lavorato in vita sua, solo traffici e sperperi. Mi sono immaginata con quanta cura avesse fatto le ricerche. Nessuna. Era senza cervello, e a cuore aveva soltanto se stesso.

«Non è che sta da te?» mi ha chiesto all'improvviso.

La madre? Qui a Torino? Conosceva bene la situazione e parlava solo per parlare. Lui sì che era un viaggiatore, era venuto a casa mia almeno una decina di volte, senza essere invitato. Sua madre, che invece avrei accolto volentieri, non era mai uscita da Napoli in tutta la sua vita. Gli ho risposto: «No che non sta da me».

«Sei sicura?».

«Rino, per favore: t'ho detto che non c'è».

«E allora dov'è andata?».

Ha cominciato a piangere e ho lasciato che mettesse in scena la sua disperazione, singhiozzi che partivano finti e continuavano veri. Quando ha finito gli ho detto:

«Per favore, una volta tanto comportati come vorrebbe lei: non la cercare».

«Ma che dici?».

«Dico quello che ho detto. È inutile. Impara a vivere da solo e non cercare più nemmeno me».

Ho riattaccato.

2.

La madre di Rino si chiama Raffaella Cerullo, ma tutti l'hanno sempre chiamata Lina. Io no, non ho mai usato né il primo nome né il secondo. Da più di sessant'anni per me è Lila. Se la chiamassi Lina o Raffaella, così, all'improvviso, penserebbe che la nostra amicizia è finita.

Sono almeno tre decenni che mi dice di voler sparire senza lasciare traccia, e solo io so bene cosa vuole dire. Non ha mai avuto in mente una qualche fuga, un cambio di identità, il sogno di rifarsi una vita altrove. E non ha mai pensato al suicidio, disgustata com'è dall'idea che Rino abbia a che fare col suo corpo e sia costretto a occuparsene. Il suo proposito è stato sempre un altro: voleva volatilizzarsi; voleva disperdere ogni sua cellula; di lei non si doveva trovare più niente. E poiché la conosco bene, o almeno credo di conoscerla, do per scontato che abbia trovato il modo di non lasciare in questo mondo nemmeno un capello, da nessuna parte.